

menologia psicosociale dell'alienazione, dell'anomia e dell'autoritarismo che vi sono connessi, le differenze che intercorrono tra i suddetti fenomeni, nonché la costruzione delle scale per la loro misurazione (metodo Likert per l'alienazione, metodo Srole per l'anomia, metodo Adorno per l'autoritarismo). La parte terza contiene l'esposizione delle ragioni, dei criteri e della conduzione della ricerca. Qui Bonazzi esamina da un lato le condizioni oggettive di lavoro e le condizioni sociali del lavoratore, dall'altro la risposta operaia alle più tipiche suggestioni alienanti che sorgono dalla organizzazione societaria così individuata. Tale risposta, che viene indagata attraverso quattro comportamenti essenziali (l'iscrizione al sindacato, l'atteggiamento verso il lavoro, le aspirazioni degli operai e le loro attività del tempo libero), pone le basi per la elaborazione di una tipologia degli atteggiamenti operai, importante in vista di una qualunque azione intenzionata ad un eventuale togliimento dell'alienazione, ovvero, dato il significato specifico assunto dall'espressione nella presente ricerca, ad indurre un coerente disagio classista negli stessi.

A. DI NARDO

*Milano, Università Cattolica.*

BOURDIEU P. - DARBEL A. - RIVET J. P. - SEIBEL C., *Travail et travailleurs en Algérie*, Mouton, Paris-La Haye 1963. Un volume di pp. 566.

Quest'opera rappresenta lo sforzo più serio ed esauriente per affrontare, al di fuori di ogni facile polemica giornalistica, la complessa e tormentata realtà della società algerina negli ultimi anni di dominazione coloniale.

La prima parte dell'opera presenta i risultati di una inchiesta realizzata in Al-

geria nell'estate del 1960 per conto della « Association pour le Recherche Démographique Economique et Sociale » da Darbel, Rivet e Seibel. In essa si stabiliscono i dati di base concernenti l'occupazione e la disoccupazione secondo i settori dell'economia, le regioni, le categorie socio-professionali e le classi d'età, presentando un quadro sintetico delle grandi strutture dell'economia e della popolazione algerine.

La seconda parte, lo studio sociologico di P. Bourdieu, tende ad analizzare, in stretta correlazione con i dati statistici della prima parte e sulla base di interviste in profondità, le incidenze sociologiche della disoccupazione, gli atteggiamenti verso il mondo del lavoro, i tipi di relazioni interpersonali all'interno dell'impresa e la coscienza che i lavoratori algerini si formano della loro condizione.

Passando ad esaminare più da vicino il contenuto della ricerca ricordiamo che gli autori non hanno potuto fare in modo che l'inchiesta sociologica avesse il medesimo campo dell'inchiesta statistica. Infatti, dal campione studiato dagli statistici, hanno prelevato aleatoriamente un sotto-campione che è stato analizzato dal sociologo. Peraltro, essendo stato possibile esaminare l'errore probabile (errore di campionamento ed errore di misura), gli autori hanno potuto distribuire nel modo migliore i mezzi disponibili. L'enorme massa di dati dell'inchiesta statistica è riportata nelle prime 250 pagine del libro, che possono essere d'esempio per l'accuratezza della redazione nonché per la chiarezza delle spiegazioni delle tabelle e dei grafici. Alla fine della prima parte sono poste delle note metodologiche che illustrano i procedimenti applicati per i calcoli probabilistici, per la stima e l'analisi della varianza e per i calcoli delle correlazioni.

All'inizio del suo studio sociologico il Bourdieu si domanda se corrisponda a

verità l'affermazione secondo la quale ogni ricerca condotta nella situazione coloniale sarebbe affetta da un'impurità essenziale, e gli etnografi, che sono non solo dei metropolitani ma anche dei mandatarî della metropoli, si renderebbero in qualche modo complici del sistema. Ma, afferma l'autore, dietro la denuncia della compromissione della etnologia si nasconde sovente la semplice convinzione che non vi possa essere scienza pura di un oggetto impuro, come se la scienza e lo studioso partecipassero all'impurità del loro oggetto. Quello che dobbiamo esigere con tutto rigore dall'etnologo e dal sociologo è lo sforzo di restituire a degli altri uomini il senso dei loro comportamenti, di cui il sistema coloniale li ha, fra le altre cose, privati.

Esaminando i rapporti nel mondo del lavoro, l'A. ritiene che i lavoratori algerini, preparati da tutta la loro tradizione culturale ad attendersi delle relazioni interpersonali intense e indifferenziate, sono particolarmente inclini a sentire dolorosamente l'impersonalità fredda e brutale dei rapporti di lavoro; ma in ragione della paura della disoccupazione, l'aspirazione a dei rapporti più umani non può esprimersi che nel modo della nostalgia. Questa nostalgia di un tipo di relazioni sociali caratteristico di un sistema culturale fondato sui legami di parentela e di interconoscenza, e quella sorta di durkheimiana « melanconia collettiva », che è una delle espressioni più significative delle contraddizioni obiettive che possono essere oscuramente sentite senza affiorare al livello della coscienza chiara ed esplicita, sono il *leitmotiv* del saggio del Bourdieu.

L'autore affronta in seguito il problema della partecipazione degli algerini alla lotta per l'indipendenza, esaminando le forme ed i gradi della coscienza della disoccupazione e della dominazione coloniale. L'autore è portato a mettere in dub-

bio la tesi, che ebbe il suo più grande sostenitore in F. Fanon, secondo la quale il proletariato non sarebbe, nei paesi colonizzati, una vera forza rivoluzionaria, dato che, a differenza delle masse contadine e del sotto-proletariato urbano, avrebbe tutto da perdere con la scomparsa della dominazione coloniale. Il Bourdieu ammette che, in una società colpita dalla disoccupazione, i lavoratori che usufruiscono di un impiego stabile e di redditi regolari formino una categoria privilegiata ma, aggiunge, paradossalmente questo privilegio è la condizione per l'apparizione di una coscienza rivoluzionaria veramente razionale, vale a dire radicata in una esistenza suscettibile d'essere organizzata secondo un progetto razionale ed una previsione calcolata.

Siamo d'accordo col Bourdieu quando implicitamente afferma che il problema delle forme e dei tempi di partecipazione alle rivoluzioni anticolonialiste debba essere affrontato, come non sempre è stato fatto, per mezzo di una ricerca empirica. Ma, detto questo, dobbiamo riconoscere che la ricerca del Bourdieu è insufficiente in molti punti, ed in primo luogo nella considerazione della partecipazione effettiva alla lotta armata, essendo tale problema sempre affrontato indirettamente e mai frontalmente. Un certo gusto del Bourdieu per il paradosso brillante ostacola poi la comprensione del fenomeno. La sua affermazione: « *Force de révolution, la paysannerie prolétarisée et le sous-prolétariat des cités ne forment pas une force révolutionnaire au sens vrai* », rappresenta, in quel particolare contesto storico, un'inutile seppure sottile distinzione.

Esaminando le conseguenze della rivoluzione algerina si potrebbero, ad esempio, imputare certe degenerazioni burocratiche alla mancanza di coscienza rivoluzionaria nel senso in cui la intende il Bourdieu, ma il grande fatto della lot-

ta anticolonialista combattuta in massima parte dai contadini resta, e su questo preciso punto, cioè la partecipazione effettiva, ci sembrano prive di significato le distinzioni fra « forza di rivoluzione » e « forza rivoluzionaria ».

Un capitolo che tratta del passaggio dal tradizionalismo alla razionalizzazione della condotta, ed un'ampia appendice in cui è raccolto parte dell'interessantissimo e sorprendente materiale composto dalle dichiarazioni dei lavoratori intervistati, chiudono il volume.

G. P. CELLA

*Milano, Università Cattolica.*

GERI R., *Pubblicità: pianificazione, media, organizzazione*, Giuffrè, Milano 1964. Un volume di pp. 354.

Nell'ultimo decennio, anche in Italia, l'interesse per i problemi pubblicitari è in costante aumento, sia da parte degli imprenditori, che sono costretti a portare sempre più la loro attenzione verso il momento della distribuzione, sia da parte degli stessi tecnici e esperti pubblicitari, i quali devono adeguare la loro attività alle nuove esigenze e spostarsi su un piano scientifico.

Questo fenomeno è comprovato anche dall'apparizione di numerose pubblicazioni di carattere più o meno divulgativo e scientifico, nella maggior parte dovute ad autori stranieri.

L'opera di Romano Geri, pur rientrando in quest'ultimo genere di letteratura, non vuole essere un trattato, ma, come osserva Ignazio Weiss nella prefazione, « un vero e proprio manuale della pubblicità italiana destinato ai tecnici e ai non tecnici che hanno bisogno di avere sotto mano una guida sicura e esauriente per questa attività che oggi interessa larghi strati di pubblico », riuscendo a dare

al lettore un quadro, seppur sommario, dell'attuale situazione pubblicitaria italiana.

L'autore, nella prima parte del volume, tratta della pianificazione pubblicitaria, sottolineandone i momenti più importanti: attività di *marketing*, raccolta di notizie, *budget*, promozione delle vendite, selezione dei mezzi; nella seconda, prende in considerazione i mezzi pubblicitari fornendone una aggiornata documentazione; nella terza, si sofferma sulla produzione pubblicitaria illustrando, in particolar modo, i materiali e i sistemi di stampa; nella quarta, infine, prende in esame l'organizzazione pubblicitaria, soffermandosi sulle funzioni e sulle specializzazioni del lavoro delle agenzie, che, in Italia, non hanno raggiunto, tranne alcune, quel grado di efficienza a cui quelle di altri paesi (particolarmente gli U.S.A.) sono pervenuti.

Una trattazione sufficientemente chiara, seppur poco estesa, è riservata alle ricerche quantitative, con questionario, e a quelle motivazionali; essa comprende pure la descrizione di alcune tecniche particolari per misurare l'efficienza del messaggio pubblicitario, quali il « procedimento *split-run* », il mercato di prova, « l'*impact* di Gallup » e l'audimetro.

V. CESAREO

*Milano, Università Cattolica.*

HOUTART F., *El cambio social en América Latina*, Oficina Internacional de Investigaciones Sociales de Feres, Bruselas y Bogotá 1964. Un volume di pp. 187.

In questo volume sono pubblicati i risultati di un'ampia indagine, compiuta tra il 1958 e il 1961 da un gruppo di studiosi, sotto la direzione di Houtart, sui mutamenti sociali che si stanno veri-